



Cardinale Renato Raffaele Martino

08 Dicembre 2022

Cari fratelli e sorelle,

all'approssimarsi del Santo Natale desidero far giungere a ciascuno di voi il mio sicuro ricordo nella preghiera. Faccio mie le parole di sant'Agostino: *«Quali lodi potremo cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo. [...] È diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo».*

Anche quest'anno abbiamo dovuto far fronte a tante difficoltà: superati gli ostacoli e le sofferenze legate alla pandemia, ci troviamo ora a scontrarci con il dolore della guerra, quella guerra che sempre – ieri come oggi – possiamo chiamare con le parole di Benedetto XV una "inutile strage".

Di fronte al dolore di tanti uomini, vicini e lontani, intensifichiamo la nostra preghiera: la mansuetudine e la tenerezza che riconosciamo nella Divina Nascita diventino per noi un esempio di come affrontare le sfide presenti. Alle armi della guerra, rispondiamo con le "armi" della solidarietà, della preghiera e della Carità: accogliamo oggi, ancora una volta, il rinnovato insegnamento all'umiltà che ci viene dalla nascita di Gesù in una semplice mangiatoia.

Mi affido ancora al Vescovo di Ippona: *«Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente (Cf. Gn 2, 19-20); il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre».*

Cari fratelli e sorelle, affidiamo la nostra preghiera per la pace alla Vergine Maria, lei che ha saputo farsi strumento obbediente e umile della volontà di Dio.

A voi tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera nella Solennità del Santo Natale

Renato Raffaele Card. Martino